

rispetto a quanto spetterebbe alle loro comunità».

le Sala delle Assemblee del

## Testimonianze ed esperti alle Officine Babilonia

# Amianto: un dibattito su rischi ed effetti

di FRANCESCA PIRRI

AMIANTO: si consolida il patto tra i movimenti, le associazioni e le istituzioni. Dopo gli incidenti dello scorso marzo, che hanno visto cadere parte del solaio, in eternit, di un capannone dell'area delle ex officine ferroviarie, dove da tempo alloggiano le associazioni di volontariato cittadine, si arriva all'accordo. Un dibattito sui rischi e gli effetti dei materiali usati in gran misura nell'edilizia di fine secolo scorso, il punto di incontro. A raccontare la propria esperienza le vittime, quelle che per anni hanno lavorato a stretto contatto con le polveri nocive, e contratto tumori. Luigi Pacchiani, è un ex operaio della fabbrica tessile Marlane di Praia a Mare, rinominata la fabbrica dei veleni, portavoce di centinaia di persone, tra ex lavoratori e parenti delle vittime, «io mi ritengo un graziato, perché sebbene ingerisco dodici pillole al giorno, ho la possibilità di raccontare questa storia. Una storia fatta di inganni, bugie e poteri forti che si approfittano della gente umile. A fine anni sessanta l'industria rappresentava per il territorio calabrese, una grande risorsa, dava lavoro a tantissima gente, ma all'ora non potevamo neppure immaginare che l'unica cosa che ci avrebbe garantito era una



L'incontro

morte precoce. Nelle vasche profondissime adiacenti alla Marlane, infatti, erano nascoste tonnellate di eternit. Non si contano i morti», spiega all'assemblea riunita lo scorso giovedì nel capannone delle Officine Babilonia.

Non allarmismo, quello che si vuole creare, ma consapevolezza rispetto ai rischi e una sinergia con il Comune di Cosenza, per operare dei lavori di bonifica. Un racconto che arriva da lontano, ma che si intreccia con quello fatto da Pacchiani, quello di Laura Corradi, ricercatrice di sociologia, all'Università della Calabria. «Per mantenermi agli studi, a Parma, ho lavorato in uno degli stabili-

menti della Barilla. Ho constatato che lì tutto poteva esserci tranne che casa, come ripete il noto spot. Per anni abbiamo respirato aria contaminata, e molte di noi si sono ammalate. Una volta giunta in Calabria, ho notato che la situazione non cambiava di molto. Qui l'amianto sta ovunque, ci hanno costruito fabbricati, pubblici e privati», racconta.

A rispondere e a tranquillizzare la platea, Valerio Boccone, delegato del Ministero dell'ambiente, nonché del Comune, «Il problema c'è e non va sottovalutato. L'assessorato alla sostenibilità ambientale ed energie rinnovabili, si sta mettendo a completa disposizione dei cittadini. E' stato istituito un numero verde, e aperto un ufficio su Via degli Stadi, dove sarà possibile fare le segnalazioni. Abbiamo tra l'altro attivato un corso presso l'Unical, rivolto alle imprese edilizie atto a formare personale competente alla bonifica. In casi come questi bisogna collaborare, ed è un bene che lo si possa fare con le associazioni», spiega. Una promessa dunque, quella fatta, in cui gli attivisti credono, «abbiamo incassato un buon risultato, l'impegno delle istituzioni in questa grande opera di messa in sicurezza della città», commenta uno di loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA